

# «Chi parla di frenata tortura i numeri»

*L'analisi di Fondazione Gimbe: riaprire per salvare il Natale avrebbe un prezzo altissimo*

**MILANO** - «Ipotizzare un allentamento delle misure di restrizione, con l'obiettivo di salvare il Natale, rischia di avere un prezzo altissimo, anche in termini di vite umane». Per Fondazione Gimbe, realtà indipendente di analisi sanitaria, non ci sono alternative: bisogna insistere con il lockdown impostato e aspettare che il contagio rallenti e quasi si estingua, sperando che l'arrivo del vaccino scongiuri una terza ondata.

## Numeri torturati se si parla di rallentamento

È un verdetto che arriva attraverso i numeri (quelli analizzati si riferiscono al periodo dall'11 al 17 novembre) e che vale più che mai nella martoriata e terrorizzata Lombardia, dove i casi, l'occupazione dei reparti e ancor più delle terapie intensive rappresenta un monito a non illudersi che si possa proclamare alla svelta il rompete le righe. «Per interpretare correttamente i termini rallentamento, raffreddamento e frenata che nell'ultima settimana hanno invaso anche la comunicazione istituzionale – spiega **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** – è indispensabile sottolineare la netta differenza tra l'incremento percentuale dei nuovi casi e il loro aumento in termini assoluti. Altrimenti, si finisce per torturare i numeri sino a farli... confessare, enfatizzando timidi miglioramenti per limitare restrizioni e legittimare riaperture».

## Una regione ancora sotto assedio

Da **Gimbe** diramano così un quadro nazionale ancora preoccupante, ma poi puntano il faro proprio sulla regione che è certamente la più colpita dal fenomeno: la Lombardia è sopra la soglia d'allarme del 30% (di molto, perché tocca il 64%) per quanto riguarda i posti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid e sopra la soglia del 40% (anche qui abbondantemente, essendo arrivata al 53%) per quanto riguarda i i reparti di area medica, inoltre registra sì una performance in miglioramento nell'incremento percentuale dei casi sulla settimana precedente (20,6%) ma in peggioramento sia per i casi attualmente positivi per 100mila abitanti (sono stati 1.556), sia per casi testati (1.370) e sia nel rapporto fra tamponi e positivi (41,2%). Insomma, la prudenza invocata vale qui più che altrove.

## Macchina in folle corsa, anche se non accelera

Essere ottimisti, dunque, non si può: «Le misure di contenimento – continua il presidente – non hanno affatto appiattito la curva dei contagi che continua a salire, seppure con velocità ridotta, analogamente a quella dei ricoverati e delle terapie intensive. Il contagio, in sostanza, è come un'auto che, dopo avere accelerato la corsa per settimane, ora viaggia ad una velocità molto elevata ma costante, nonostante abbia ridotto l'accelerazione». La riduzione dell'incremento percentuale si intravede anche sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi e, in misura minore, sulle terapie intensive: «Tuttavia – puntualizza – non conoscendo i flussi dei pazienti in entrata e in uscita, non si può escludere che questo dato sia influenzato dall'effetto saturazione delle terapie intensive che purtroppo causa un incremento della letalità». Oltretutto «i pazienti Covid stanno progressivamente cannibalizzando i posti letto di altri reparti limitando la capacità di assistere pazienti con altre patologie».

## Troppi lutti, com'era prevedibile

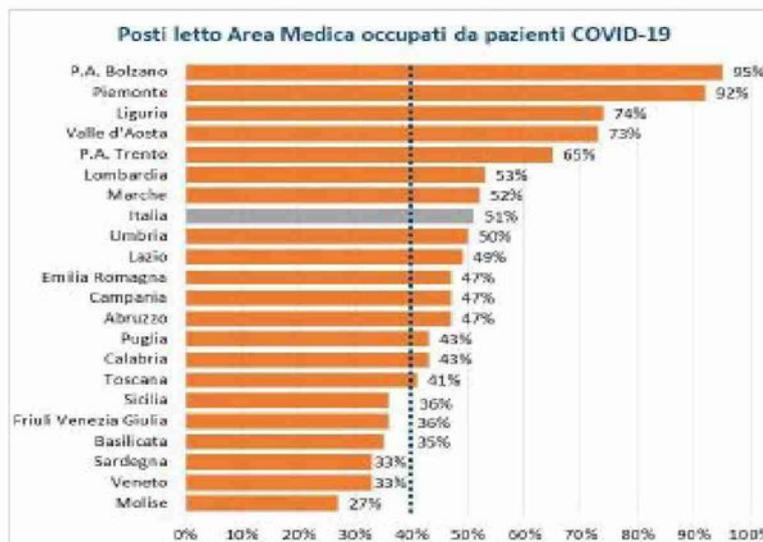
«L'incremento dei decessi – aggiunge **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui

Servizi Sanitari – mantiene invece un trend esponenziale, facendo registrare un +41,7% rispetto alla settimana precedente. Tale incremento è destinato ad aumentare, perché l'effetto delle misure restrittive riduce prima gli indici di contagio, poi i ricoveri e le terapie intensive, e solo da ultimo i decessi». Così **Cartabellotta** conclude: «Se da lato i rallentamenti dell'ultima settimana rappresentano indubbiamente un segnale positivo, dall'altro è fondamentale rilevare che le curve dei casi attualmente positivi, di ricoveri, terapie intensive e, soprattutto, dei decessi continuano a salire». In questo scenario meglio non farsi (e non creare) illusioni da piazzare sotto l'albero.

La saturazione dei posti letto preoccupa la Lombardia  
Il presidente Cartabellotta:  
«L'auto del virus va forte anche se non accelera»  
La responsabile ricerca Gili:  
«I morti aumenteranno ancora»



Peso:48%



Peso:48%